

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA CAMERA

Non possiamo non rilevare anche noi l'alta, patriottica, concorde manifestazione della Camera italiana nella seduta del 3 corr.

Viva compiacenza proviamo come romagnoli che quella manifestazione sia avvenuta per un nobile, franco discorso — misurato insieme e coraggioso — pronunciato dall'on. Fortis, il quale vi ha confermate, in modo forse più cospicuo d'ogni altra volta, le rare doti che lo rendono il più atto a quell'alto ufficio, che gli Inglesi definiscono col nome di *leader*, duce della maggioranza.

Sobrietà, chiarezza di forma, sintetica espressione del pensiero, che era già nell'animo di tutta l'assemblea, frase incisiva e sicura, e, sopra tutto, pur dando prova di spirito pratico, alto soffio d'idealità, di cui tanto spesso si deplora l'assenza nella morta gora delle discussioni parlamentari; tali sono i pregi dell'oratoria dell'on. Fortis. Il quale, non facile ad abusare stemperatamente e frequentemente della parola, sa spesso cogliere il momento più opportuno per un'affermazione efficace, destinata a lasciare durevole traccia.

Ma alle parole di lui ha aggiunto un grande rilievo la Camera, il pubblico degli spettatori, la tribuna della stampa, facendovi plauso caloroso, senza distinzione di parte.

È stato uno slancio d'amor patrio al di sopra di misere contese e competizioni; è parso per un momento che il Parlamento ritornasse a' suoi tempi migliori, agli epici giorni del nostro risorgimento, quando si sapeva insieme osare ed aspettare.

Non è stato, come potrebbero supporre alcuni soverchiamente timidi, un grido di guerra; è stato un atto di dignità, di cui v'era gran bisogno, dopo altri atti recenti che a dignità non rispondevano.

Ed insieme è stato pure un atto di lealtà verso la potenza straniera, con la quale abbiamo da 27 anni un trattato di alleanza; alleanza, che, diciamolo ben forte e chiaro, non risponde agli spontanei sentimenti del cuore degli italiani, e può essere ammessa per solo freddo ragionamento; ma perchè questo prevalga occorre che a questi non si rechi permanente offesa.

Sarà opportuno che i governanti austriaci imparino a non confidare nella soverchia arrendevolezza di ministri italiani, nei quali non sappiamo per quale deviazione di pensiero — escludiamo però ogni pervertimento d'animo — vada smarrito l'esatto concetto della situazione.

Sarà opportuno che si sappia a Vienna come il Parlamento italiano — in ciò vero interprete del paese — non aiubisce a conquiste, ma non si acconcia a sopraffazioni, e molto meno intende di rendersene complice.

Le parole dell'on. Fortis, che la Camera italiana ha fatte proprie e rese solenni, corrispondono alle proteste delle maggiori potenze europee per la disinvoltura con la quale da uno solo degli stipulanti si è voluto modificare un trattato, offrendo a suo talento parvenze di compensi. Esse sono state un correttivo di altre misere parole pronunciate certo, in buona fede, ma senza saggio consiglio, a Carate.

Le convenienze e forse i pregiudizi, che dominano pur sempre a Montecitorio, hanno fatto rimanere ancora in ufficio il ministro mal consigliato, ma non per molto tempo. Ad ogni modo, l'indirizzo della sua politica è sconfessato, e converrà mutarlo.

Occorre tutta un'opera di raccoglimento e di preparazione; ed a questa debbono accingersi parlamento e governo.

E quell'opinione pubblica, i cui organi sono stati concordi nel plaudire all'on. Fortis, dovrà pur mostrarsi anch'essa compresa dei doveri che le incombono: doveri di serietà e di fermezza di propositi, di perseveranza, di costanza, per modo da non chiedere il fine senza ammettere i mezzi corrispondenti, da non distrarre e disperdere le proprie energie rivolgendole a mire contraddittorie e ripugnanti, da non fare opera di denigrazione, di discredito, d'avvilimento contro quegli istituti stessi, che essa riconosce di dover fortificare.

Quegli istituti, anche più che di materiali incrementi, hanno bisogno d'un grande appoggio morale, hanno bisogno di vivere e crescere tra la pubblica fiducia, hanno bisogno dell'afflato della nazione, la quale deve sentire in essi la propria vita stessa, la propria esistenza, la propria fortuna.

Quando le potenze estere si accorgeranno che tale sia la condizione del vostro paese, tale il suo spirito, il suo rinnovato carattere, allora l'Italia sarà, quale la desiderava Vittorio Emanuele II, rispettata e temuta.

INTERESSI LOCALI

Il bilancio preventivo del Comune per il 1909

È stato distribuito il progetto di bilancio preventivo, formulato dalla Giunta Municipale, per l'anno 1909, e crediamo non se ne indugerà più a lungo la discussione al Consiglio (1), discussione che non sarà certo — dato il modo di composizione del Consiglio stesso — prolissa e laboriosa: sicchè le proposte del potere amministrativo ed esecutivo verranno tutte accolte dal deliberativo. Se si potesse temere qualche pericolo, sarebbe che dal Consiglio venissero piuttosto eccitamenti ad allargare le spese che a restringerle; ma ove la Giunta sia risoluta (e come non potrebbe essere?) a non lasciarsi trascinare, non vi saranno in proposito variazioni.

Del progetto di bilancio non intendiamo fare un esame minuto, una critica particolareggiata; ed i lettori comprenderanno facilmente il naturale riserbo che, per ragione d'altro ufficio, s'impone a chi dirige il *Cittadino*. Ciò tuttavia non impedirà al nostro giornale di accogliere scritti di altri che avessero voglia d'intraprendere un'accurata disamina ed esporne al pubblico i risultati.

Per parte nostra, ci limiteremo, più che altro, ad un'esposizione sommaria delle cifre.

×

Prima però di passare a queste, non pos-

(1) All'ultimo momento ci giunge l'avviso, che convoca il Consiglio per il 9 corr. e giorni successivi.

siamo tenerci da qualche osservazione di massima generale, che non pregiudica nè antiviene l'esame che dovremo fare in altra sede.

La relazione, che precede il progetto di bilancio, ricorda come, lo scorso anno, la Giunta municipale proponesse ed il Consiglio deliberasse un aumento di entrata, e cioè di tasse, per L. 149.415,58, e come l'autorità tutoria « per ragioni, che essa Giunta municipale afferma di rispettare », diminuisse quest'aumento di L. 44.186, le quali, naturalmente, rimasero nelle tasche dei contribuenti; beneficio non insensibile, pel quale l'autorità suindicata non chiede certo la gratitudine del pubblico.

Lascia comprendere la Giunta municipale che quella decurtazione tolse elasticità al bilancio; ma il fatto è che, quest'anno, essa Giunta non propone ulteriori aumenti, e si contiene nei limiti che furono superiormente fissati per il 1908.

È ben vero che si accenna per l'avvenire a tre grandiosi lavori, che richiederebbero nuovi sacrifici — l'acquedotto, la sistemazione della Cesuola, e un nuovo ponte sul Savio —, ma non sarà men vero altresì che, fino a quando a tali lavori non si ponga mano, non saranno necessari ulteriori inasprimenti d'imposte.

Ora non è chi non veda che se, l'anno scorso, l'autorità tutoria avesse approvato tutto, l'aumento di gravèzze escogitato dal Municipio, invece di ridurlo, come fece, di circa un terzo, esso aumento sarebbe rimasto, per lo meno, fermo nel 1909 e negli anni successivi, salvo a salire ancora per i nuovi grandiosi lavori su mentovati o per qualche altra vera o supposta necessità. Ed ognuno può pensare quale aggravio avrebbero sentito i contribuenti — tra cui sono pure modestissime fortune, e moltissimi lavoratori, quali i coloni —, dovendo anche sopportare l'inasprimento di 13 centesimi per ogni lira di sovrimposta voluto dall'amministrazione della Provincia.

×

La Giunta municipale odierna afferma il principio che alle spese ordinarie convien provvedere con entrate ordinarie (tasse); alle spese straordinarie con entrate straordinarie (prestiti); ma i prestiti, per i loro ammortamenti e per i frutti, richiedono alla loro volta elevazione di tasse. Possiamo sorvolare sopra una riflessione: che, cioè data la massima enunciata, la quale, nel suo rigore, richiede che le entrate ordinarie, cioè le tasse, offrano solo quanto è necessario al servizio d'un prestito, e che perciò la contrattazione di questo può andare di pari passo, quando per altre cause è possibile, con una diminuzione d'imposte, non si comprende come gli stessi amministratori odierni combattessero, quando erano minoranza, l'amministrazione Saladini, che, pur contraendo un mutuo decennale per la strada del Zuccherificio, diminuiva i comunali balzelli. Ma passiamo. In generale, e con l'odierno andamento, in parte cagionato da ragioni esterne, in parte dall'indirizzo stesso dell'attuale amministrazione municipale, non è più nemmeno da supporre che la

contrattazione di nuovi mutui possa accompagnarsi a diminuzione di oneri per i contribuenti; anzi tali oneri, se il Municipio non si arresta nella china, andranno sempre più fatalmente aumentando, né forse l'autorità tutoria potrà opporvi assoluto riparo.

Ora noi, senza disconoscere l'utilità dei lavori già intrapresi —quali l'Ospedale, gli edifici scolastici, ecc.—; e senza pronunciarci qui sulle modalità tecniche e finanziarie della loro esecuzione; e senza negare che gli altri, che fin d'ora si hanno in mira, siano vantaggiosi al pubblico, non possiamo a meno di non avvertire (ed è qui tutta la gravità della situazione) che la Giunta municipale non sembra nemmeno porsi la questione del limite della potenzialità contributiva de' suoi amministratori. Comprendiamo ed ammettiamo i grandiosi progetti, anzi conglomeramenti di progetti, mediante anche ardite operazioni finanziarie, in città nelle quali cresca ogni anno sensibilmente la materia imponibile e il gettito delle imposte, senza bisogno d'inasprire le aliquote; ma quando, come è pur troppo il caso nostro, questa maggior materia imponibile, questo maggior gettito non sono nemmeno da sognare, crediamo che gli Amministratori debbano esser più cauti nello spendere, e sopra tutto guardarsi dal voler risolvere molteplici problemi in una sola volta.

Tanto più è necessario esser cauti, in quanto, alla fine, quasi tutto il peso, o, ad ogni modo, il maggior peso degli aggravamenti ricade sulla proprietà agricola e sui fabbricati: la prima aggravata testè dalle nuove concessioni fatte ai coloni; i secondi oramai colpiti al punto, che se ne va in tasse la metà del reddito, mentre l'altra metà soffre altre decurtazioni ed è sempre soggetta a mille incertezze.

Rispetto poi alla proprietà agricola, non si può non tener conto d'un'agitazione, che va qua e là manifestandosi, e che potrebbe farsi abbastanza imponente: quella che intende all'abolizione del dazio d'introduzione sul grano.

Teoricamente parlando, il nostro pensiero in proposito —non esitiamo a dichiararlo, a costo di dispiacere a qualche nostro amico— è favorevole a tale abolizione, giacché ci sembra ingiusto e inumano rialzare anticipatamente il prezzo del genere alimentare di più assoluta necessità per la povera gente. Praticamente però, non possiamo non riconoscere che, se si vuole evitare una crisi, che sarebbe pericolosa per l'economia nazionale e ricadrebbe in ultimo sui più poveri, la riforma non può che applicarsi gradatamente e coordinarsi con altre abolizioni, per altre derrate, da parte d'altre nazioni. Nel mercato europeo, la legge della reciprocità è essenziale, è questione di vita; se dobbiamo ammettere tra noi ufficialmente i prodotti esteri, bisognerà che pure liberamente siano ricevuti all'estero i nostri prodotti.

Checché sia di ciò, non v'ha dubbio che se dovesse abolirsi il dazio d'introduzione sul grano, le imposte e sovrapposte, che ora colpiscono la proprietà agricola, diverrebbero assolutamente intollerabili, e sarebbe urgente diminuirle di molto; come giustizia vorrebbe che si diminuissero certe merci, se la giustizia del loro aumento proviene, come si afferma, dal rincaro dei viveri.

Quanto l'una e l'altra cosa fossero effettivamente lasciati ai lettori giudicare. Ma non resta perciò meno vero che ulteriori inasprimenti di tasse comunali riuscirebbero eccessivamente vessatori, equivarrebbero a vere confische.

Unico margine, che potrà restare ad un Comune come il nostro — e supposto che

l'abolizione del dazio sul grano sia remota—, sarà quello che gli offrirà lo sgravio della quota erariale, in seguito alla perequazione; ed appunto a tale epoca sarà bene rimandare ogni nuovo grandioso progetto.

×

Potremmo aggiungere anche alcune riflessioni sopra un'altra tassa comunale: quella del focatico, i cui modi d'accertamento sono troppo aspri, in cui non si fanno tutte le decurtazioni che sarebbero eque, e che, sopra tutto, offre questo singolare inconveniente per i Comuni medi quale è il nostro, che tanto nei maggiori —dove sono pure tanto più abbondanti e perfetti i servizi pubblici—, quanto nei minori certe fortune, agiate bensì ma non da Cresi, pagherebbero quattro, cinque e forse più volte di meno che da noi. Il che facilita due sperie di esodi, l'uno verso i grandi centri, l'altro verso i centri rurali, con danno non solo per la finanza comunale, che perde qualche cespite, ma ben più per l'economia del paese, che perde tutto ciò che famiglie agiate, vivendo in esso, vi verserebbero quotidianamente.

Ma ci siamo anche troppo estesi intorno a considerazioni generali, ed è tempo che rechiamo sommariamente, come abbiamo promesso, le cifre del bilancio preventivo per il 1909.

×

La sovrapposta comunale sui terreni e fabbricati rimane invariata nella misura del scorso anno, cioè in L. 434.813,62; senza variazioni d'aliquote o di voci, si prevedono, secondo i risultati dell'esperienza, L. 4000 in più dal dazio consumo (confermandosi, anzi continuandosi a confermare le previsioni dell'on. Saladini, sotto la cui amministrazione fu deliberato il passaggio a Comune aperto), L. 3000 per le tasse sulle vetture e i domestici, L. 1000 su quella d'esercizio. La tassa di famiglia o focatico diminuisce in complesso di L. 1400, circa la metà crediamo dello sgravio per l'esonero dei redditi inferiori a L. 800, sgravio derivato dal nuovo regolamento formulato dalla Giunta Prov. Amm. Forse sarebbe stato giusto non far ricadere nemmeno l'altra metà sulle altre classi; e sarebbe opportuno, per le ragioni su accennate, che si stabilisse di non ritrarre da questo cespite più di 30.000 lire.

Altre L. 1000 in più si calcolano sulla macellazione, 500 sui diritti di pesa, 1000 sui velocipedi, 1000 da entrate impreviste.

I mutui passivi crescono per L. 175.000, volendosene contrarre due di 50mila lire ciascuno per ricostruzione e riattamento di case coloniche nella tenuta di Capo d'Argine, e per riduzione dei locali del Palazzo Masini ad uso di scuole elementari; uno di 15mila per rinnovare i pavimenti delle scuole elementari maschili urbane; uno di 3mila come supplemento a quello di 47mila per le scuole femminili e rurali; uno di 12mila per riduzione del Palazzo Guidi; uno di 45 mila per lavori e provviste di carattere straordinario.

Coerentemente alle premesse, non facciamo commenti.

Passando alla parte passiva, crescono naturalmente gli interessi dei mutui (l'aumento è di L. 14.509,84) e le rate di ammortamento (aumento di L. 8407,62). Compare, come è pur naturale, in questa parte l'erogazione dei nuovi mutui anzidetti. Trascurando le variazioni minori, e non tenendo conto della spesa di L. 2000 per elezioni resa necessaria da ciò che nel 1909 si avranno tanto le politiche quanto le amministrative, notiamo L. 1910 in più nel servizio di vigilanza igienica; L. 4000 per ma-

nutenzione di strade, L. 11.395,22 per l'istruzione elementare (oltre ad altro aumento di L. 2109,72 per fitto di locali, per riscaldamento e pulizia delle aule); L. 1120 per le scuole secondarie, in causa di classi aggiunte, L. 3580 per contributo alla R. Scuola Professionale femminile, L. 7185 per impianto di termosifone nel palazzo comunale, L. 3500 per le operazioni del nuovo catasto, L. 3500 per lavori straordinari di ristauri agli uffici di Ragioneria, Stato Civile, Economo ed Annona, L. 1000 per acquisto di una macchina inodora per pozzi neri, Lire 1500 per una nuova pesa nel mercato dei suini; L. 2300 per la Fondazione Umberto I (refezione scolastica), L. 1000 per le Scuole musicali, L. 1000 per sussidio alla Scuola normale, oltre a L. 500 per il suo impianto, L. 2500 per completamento d'arredi e biancheria per l'azienda bagni ecc. Tra le minime spese è da notarsi la cifra complessiva di L. 4962,50 per sicurezza pubblica e giustizia, in seguito alla Legge 24 Maggio 1907.

L'entrata totale, compresi i movimenti di capitali, le contabilità speciali, e un avanzo d'amministrazione di L. 14.622,25, si bilancia con l'uscita in L. 1:372.820,14. Il bilancio 1908 era di L. 1.735.516,26.

Qui ci arrestiamo, per ora, ripetendo però che saremo lieti e onorati di concedere larga ospitalità a quanti intendessero esprimere il loro avviso sul bilancio in generale o sui singoli articoli. Ciò ci sembra tanto più doveroso, se anche le altrui opinioni non concordassero in tutto con le nostre, riflettendo che solo forse nelle nostre colonne è possibile la più larga libertà di parola.

Saremo ascoltati, o la solita indifferenza o sfiducia avrà il sopravvento?

C E S E N A

Affermazione nazionale — In molte città d'Italia si è manifestato un patriottico movimento di aduzione e d'aiuto alla Società « Dante Alighieri » che della difesa dell'italianità all'estero, della tutela dei nostri operai emigranti è zelatrice operosa, instancabile. E' un modo molto serio, molto dignitoso, ed anche molto pratico, di dimostrare simpatia per i nostri fratelli d'oltre confine.

Anche a Cesena abbiamo una Sezione della « Dante Alighieri » con un centinaio circa di soci. Sono pochi, e dovrebbero e potrebbero facilmente triplicarsi.

Forse, per varie circostanze, non imputabili alla buona volontà dei componenti, il Comitato direttivo non ha potuto farsi vivo troppo spesso, richiamarsi di frequente all'attenzione della cittadinanza. E' tempo di riparare alla passata rilassatezza: il Comitato si scuota, e il paese secondi. Anzi il paese non lasci passare quest'ora senza muoversi subito. Tutti quelli che non sono Soci della « Dante Alighieri » mandino la loro adesione, tirigendola al prof. Vergnano, Presidente del Comitato locale.

Noi pubblicheremo i nomi di questi volenterosi. Pensiamo che in Russia, in Francia, in Germania, e fino in Austria, associazioni nazionali consimili hanno milioni di aderenti e mezzi larghissimi per la difesa dei propri connazionali all'estero; perché l'Italia dovrebbe rimanere indietro, mentre in essa il bisogno è anche maggiore? Dovremo sempre limitare il nostro patriottismo a vane chiacchiere? Fatti ci vogliono; e intanto cominciamo da un fatto modestissimo, che non cagiona un grave sacrificio, iscriviamoci tutti alla « Dante Alighieri ».

×

Su tale argomento siamo lieti intanto di riprodurre la seguente nobilissima lettera, pervenuta al prof. Vergnano:

Ill.mo Sig. Professore,

È doveroso che anche la donna partecipi al sentimento di sdegno per la selvaggia aggressione dei tedeschi contro i nostri fratelli. Il mezzo più di-

gnitoso ed effluace è quello d'iscriversi alla Dante Alighieri, ed io lo faccio inviando a Lei la mia umile quota, felice se qualche ultra mi seguirà.

Voglia, Ill.mo Sig. Professore, gradire i sensi della mia più alta stima, e mi creda
27 nov. 908.

dev.ma

PIA COMANDINI SUZZI

Segnaliamo pure con piacere la proposta della Giunta al Consiglio d'iscrivere il patrio Municipio tra i soci perpetui, ricordando che già è tale la Banca Popolare. La Cassa di Risparmio e la Società Operaia potrebbero fare altrettanto.

Il WERTHER al Giardino — Il simpatico teatro si è inaugurato Domenica sera, con un concorso straordinario di pubblico.

Il « Werther » era per Cesena opera nuova; ma le squisite e delicate bellezze della musica del Massenet sono state subito apprese e gustate, determinando al lavoro un'accoglienza favorevolissima. E per vero nessuno può sottrarsi al fascino che promana dalla dolcezza dei motivi melodici e dalla sapienza geniale di orchestrazione, che i temi segue ed accompagna con una ricca trama, a volte calda di colorito, a volte fine come un ricamo. Soprattutto piacquero l'aria d'uscita del tenore, il finale del prim'atto, l'aria del tenore al secondo atto e l'ultima parte del terzo: e per questi pezzi le approvazioni del pubblico furono addirittura entusiastiche.

×

L'esecuzione in genere fu veramente buona. Il tenore Gino Giovanelli Gotti dà alla parte del protagonista una corretta interpretazione drammatica, e canta con molta espressione e con buone qualità di voce e di metodo. Egli è riuscito subito graditissimo al pubblico, che lo ha calorosamente applaudito nei punti principali dell'opera. Lodevole per canto e per esecuzione drammatica anche la signora De Marsan, che fu chiamata improvvisamente perchè sostituisse per due sere la signora Bassich, indisposta.

L'orchestra, numerosa ed affiatata, è abilmente diretta dal Maestro Garibotti. Assai decorosa la messa in scena.

×

La prima rappresentazione diede occasione agli studenti di fare una dimostrazione di protesta contro i fatti di Vienna. E a tale dimostrazione lodevole per il movente ed il fine propostosi, si unirono con molto calore tutti gli spettatori. Senonchè essa fu sciupata dalla insistenza dei promotori e per poco non degenerò in una chiassata. Fortunatamente in tempo prevalsero buon senso e moderazione: e non si ebbero a deplorare spiacevoli incidenti.

×

Lunedì fu data la seconda recita; e Mercoledì e Giovedì la terza e quarta. In queste, esecutrici della parte di Carlotta è stata la signora Bassich, che, riprendendo il suo posto, riuscì a conquistare subito per la voce dal timbro simpatico e per grazia di canto le simpatie del pubblico. Ed essa è ogni sera applaudita insieme cogli altri artisti.

È strano che il nostro pubblico, così appassionato per la musica, sia accorso in queste ultime sere assai scarso. Speriamo che nelle rappresentazioni successive l'impresa — come davvero merita — abbia migliore fortuna.

Questa sera, Sabato, quinta rappresentazione.

Un'osservazione, che può servire anche di postilla al trafiletto relativo allo spettacolo del Teatro Giardino.

Come fu detto da chi, varie settimane fa, fece un breve cenno della decorazione, su in alto, presso il soffitto, sono stati dipinti certi alberelli nani, dall'uno all'altro dei quali gira un lungo nastro, su cui sono stati scritti i nomi di autori drammatici e di musicisti italiani e stranieri, antichi e moderni.

Potrebbe dubitarsi se fosse stato meglio omettere affatto i viventi, tanto più che è troppo facile, rispetto a questi, accogliere nomi d'una fama dovuta al momento, alla moda, e non duratura; ma non v'è nessun dubbio che, rispetto ai defunti si è peccato per omissioni imperdonabili. Di autori drammatici francesi si è scelto il Sardon, ma non l'Augier e il Dumas, autori assai più fini di quello, non i classici Corneille, Racine, Molière; degli spagnoli non si è ricordato nessuno, dimenticando così il Calderon, Lopez de Vega, ecc.; dei tedeschi fu trascurato lo Schiller, e ci sembra che bastino questi

esempi. Ma ciò che è ancora peggio, e può dare una troppo mediocre idea della cultura del nostro paese, gli è che certi nomi sono stati scritti spropositatamente. Shakespeare è mutato in Shakepeare; Plotow in Floton!

Si cerchi almeno di togliere questi due orribili sconci!

Il tenore Ivo Zaccari ha testè riportato il più lusinghiero successo al teatro di Soncino, cantando nell'opera *Don Pasquale*.

Suicidio — Oggi, nel pomeriggio, all'Albergo del « Leon d'oro », ove aveva preso stanza, è stato trovato morto per colpo di fucile, il capitano Sgarbi di Finale Emilia di circa 40 anni, il quale, dopo una lunga licenza per ragioni di salute, era qui venuto per far parte di questo presidio. Giunto a Cesena giovedì, si era ritirato, senza prender cibo, nella propria stanza. La mattina seguente, vi ricevette il proprio attendente, che l'aveva trovato tranquillo e quasi pronto d'uscire. Da allora in poi non è stato più veduto da alcuno. L'attendente, recatosi parecchie volte all'albergo, e bussato all'uscio della stanza senza ottenere risposta, aveva creduto assente il capitano. Formandosi però qualche sospetto, fu avvertito il colonnello, il quale, assunte informazioni, credette opportuno di fare aprire la stanza dall'autorità dei carabinieri, rinvenendo il disgraziato capitano cadavere. Fatte le constatazioni di legge, la salma venne trasferita all'ospedale. Il suicidio sembra avvenuto fino da ieri. Il suicida lascia superstiti la madre e una sorella. Circa le cause che l'indussero alla triste decisione, si ignorano, non essendosi trovata ancora alcuna memoria scritta. Si suppone però che il movente dipenda da ragioni di salute.

Opere di G. Carducci — Il XIX volume, di cui è testè avvenuta la pubblicazione, e che porta il titolo di « Melica e lirica del Settecento » ha un particolare interesse, sia perchè alcuni scritti, andati dispersi, sono in esso per la prima volta raccolti, sia per gli argomenti trattati, in ordine ai quali basterà citare i nomi degli scrittori ivi illustrati, Metastasio, Fantoni, Foscolo ecc. Una appendice entra in pieno secolo XIX ed è consacrata ad Alberto Mario. Uno scritto quasi inedito, perchè raccolto di su un giornale politico, è quello che tratta della Corte di Roma nel sec. XVIII a proposito di alcune lettere dell'ab. A. Niccolini a Mons. Bottari.

Banda militare — Per le licenze concesse ai suonatori, le esecuzioni del concerto bandistico militare sono sospese fino ai primi giorni del prossimo gennaio.

Liste elettorali — A tutto il 15 corr. è il termine utile per presentare al Municipio le domande d'iscrizioni.

Tassa d'esercizio e rivendita — I nuovi contribuenti soggetti alla tassa suindicata devono presentare all'Ufficio di Ragioneria comunale, entro il corrente mese, le schede di denuncia dei redditi che ritraggono dagli esercizi e dalle rivendite cui accudiscono.

I già iscritti poi debbono denunciare le variazioni dei redditi avvenute nell'anno 1908.

Denuncia del bestiame — Entro e non più tardi del 10 Gennaio 1909 ciascun possessore o detentore di bestiame bovino, equino, ovino e suino dovrà denunciarne il numero e la qualità, nonché il luogo ove è custodito, nell'apposita scheda che entro il 10 corr. verrà rimessa ai presenti contribuenti.

Il mancato recapito della scheda non esime dall'obbligo della denuncia.

La tassa è imposta in ragione dei capi. Ne sono esenti i vitelli e le altre bestie lattanti e i capi di bestiame mantenuti fuori del Comune.

Stato Civile. — Nati n. 21 - m. 14 - f. 7.

MORTI — Faedi Carlo di a. 50 colono - Natali Assunta di a. 43 colona - Brasini Ricciotti di m. 2 - Montali Assunta di m. 3 - Giannuarchi Carolina di m. 1 - Ceccarroni Dino di a. 12 operaio - Casavecchia Leopoldo di a. 38 colono - Senzi Luigi di a. 63 Bracciante.

MATRIMONI. — Stringara Ciro meccanico con Colombi Bianca casalinga — Santi Ercole colono con Graffiedi Benilde colona — Valentini Domenico bracciante con Baruzzi Itala bracciante — Dominici Romolo operaio con Cicada Amalia casalinga — Caochi Pietro colono con Montali Teresa

colona — Zoffoli Ottavio colono con Righi Adele colona — Delvecchio Giuseppe colono con Giovannini Margherita colona — Pirini Francesco colono con Valzania Olimpia colona — Casadei Giuseppe bracciante con Rossi Domenica bracciante - Gualtieri Ferdinando macellaio con Gori Rutrica cas. Farabegoli Domenico fabbro con Sterili Alba cas. Morellini Giuseppe facchino con Teodorani Vanilia casalinga.

AMADUCCI CARLO gerente responsabile
— Tip. Biasini-Tonti - Cesena —

COMUNICATI

E' venuto a conoscenza del sottoscritto che è stata sparsa, ad arte, la voce che i liberi professionisti di medicina-veterinaria non abbiano facoltà di compiere tutti gli atti della loro professione nelle zone comunali. Non occorre dire che tale voce è completamente falsa e tendenziosa e mentre al sottoscritto piace smentirla recisamente si riserva contro i divulgatori ogni azione di danno e pregiudizio.

Cesena, 4 Dicembre 1908

Dott. FRANCESCO BAZZOCCHI

— La Maestra Rosa Serafini, insieme con la famiglia sente il dovere di ringraziare l'Egregio Dottor CESARE SABAGONI, che con affettuose cure e somma valentia, la guariva da *gastrite acuta con bronco pneumonie*.

Banca Popolare Coop.

Vedi quarta pagina

Per il **disbrigo** di qualsiasi **affare** sulle piazze della **Lombardia**, rivolgersi al Signor **EUGENIO BIAGINI** Corso Buenos-Ayres n. 1 **MILANO**

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otiologica della Poliambulanza Felsinra perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il *Giovedì e la Domenica in Cesena Via Mazzini 3* dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 13 alle 17.

GABINETTO

MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il **Dott. P. Brenti** (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto da un'abile meccanico tedesco, ha aperto anche a *Cesena in Via Mazzini 3* (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dallo 2 alle 6 pom.

